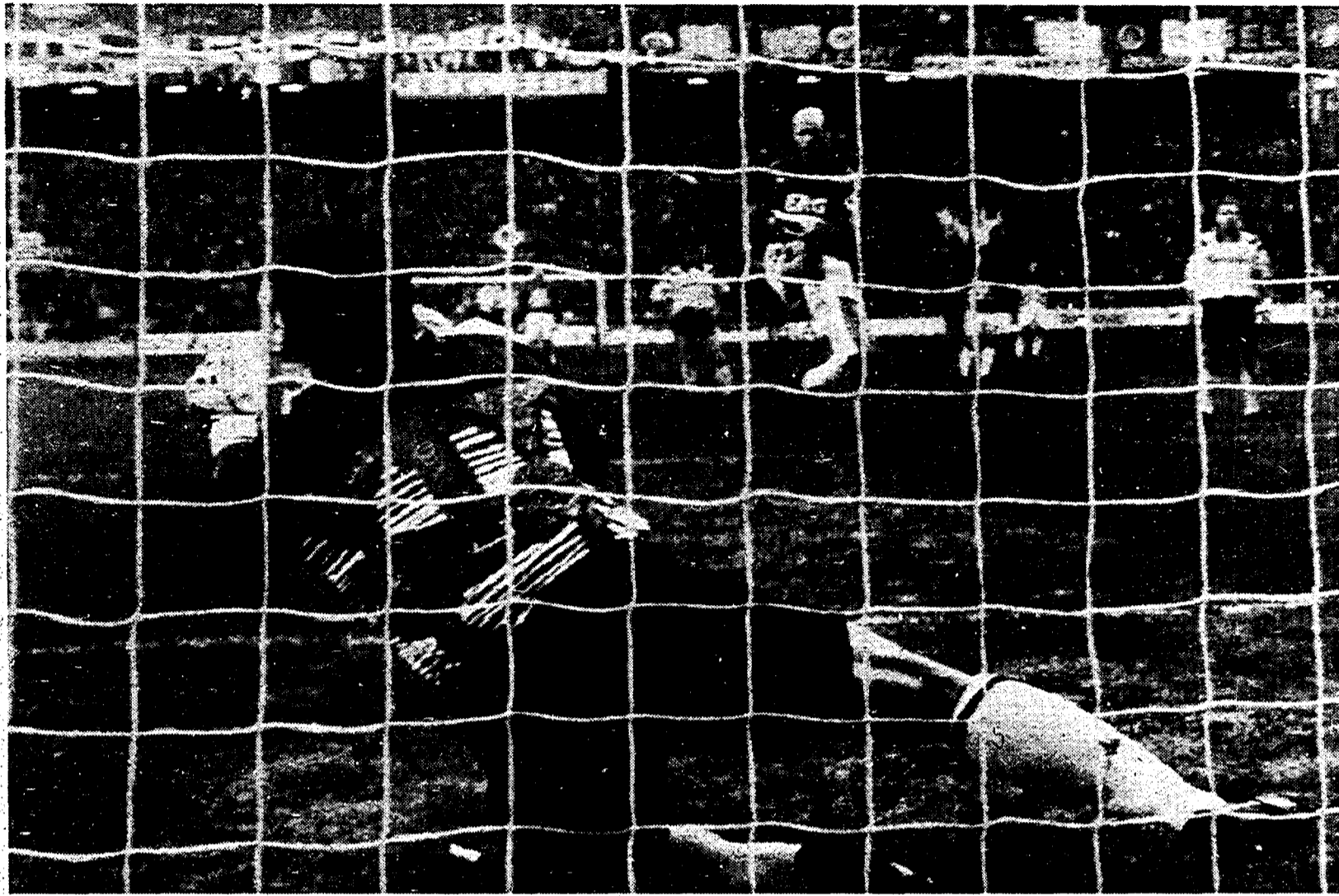


SERIE A

CALCIO

La partita della verità finisce con una doppia resa: segnano Lombardo e Ravanelli. Per genovesi e torinesi resta solo l'obiettivo Coppa Uefa?

Qui accanto, Lombardo batte Peruzzi su rigore per il temporaneo vantaggio della Samp. In basso, Roberto Baggio, anche ieri protagonista in campo



Inseguimento interrotto

Il pari fra Samp e Juve manda in fuga il Milan

SAMPDORIA
Pagliuca 6, Mannini 6.5, Serena 5.5, Gullit 7, Vierchowod 8, Sacchetti 5, Lombardo 6, Jugovic 7, Platt sv. (79' Salsano 5), Mancini 5 (48' Bertarelli 6), Evani 7, (12 Nuciarì, 13 M. Rossi, 14 Invernizzi).
Allenatore: Eriksson.

JUVENTUS
Peruzzi 7, Porrini 5.5, Fortunato 5.5 (64' Gallia 6), Torricelli 6, Carrera 5.5 (54' Marocchi 6.5), Notari 6, Di Livio 7, Conte 6.5, Ravanelli 7, R. Baggio 5, Moeller 5. (12 Rampulla, 13 Baldini, 16 De Piero).
Allenatore: Trapattoni.

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 4.
RETI: 26' Lombardo (rigore), 80' Ravanelli.
NOTE: angoli 6 a 3 per la Sampdoria. Giornata serena, terreno in perfette condizioni. Spettatori: 40 mila. Ammoniti: Sacchetti, Baggio e Salsano.

91'. Cascavano tutti, ieri pomeriggio. Almeno quattro rigori sono sembrati netti. Volete il doppio arbitro? La tavola rotonda è aperta.

Eppure, alla fine, Samp-Juve si è conclusa col punteggio più giusto. Uno a uno al termine di una partita bella e aspra, combattuta da cima a fondo; anche sotto il profilo tattico, si è visto un autentico balletto di macature, di spostamenti strategici, di trancilli continui.

Eriksson, ad esempio ha fatto marciare Moeller «a uomo» da Jugovic. E il serbo è stato efficacissimo. Trapattoni, invece, ha spostato a seconda delle fasi di gioco Di Livio da destra a sinistra, Torricelli e Fortunato dalla fascia al centro. Sono solo pochi esempi: un'analisi tecnico-tattica approfondita di Samp-Juve porterebbe via mezza facciata di giornale.

Soffermandosi invece sui duelli classici e attesi, diciamo che quello fra Pagliuca e Peruzzi, portieri azzurri, è stato vinto dallo juventino: ma soprattutto perché Peruzzi è stato più impegnato; la Juventus ha tirato poco e male, malgrado il gran volume di gioco. Fra i numeri 10 Baggio e Mancini, invece, è finita alla pari: Baggio ha colpito una traversa, Mancini si è procurato l'unico penalty di giornata (non era mica facile, ieri, convincere l'arbitro), ma in generale hanno giocato entrambi poco (il doriano è uscito dopo un tempo per guai fisici) e male, in più il fresco Pallone d'oro è apparso nervoso, talora indisponente.

La partita ha riservato moltissime occasioni-gol. La Juve ha dominato nel primo tempo, ma ha finito per chiuderlo in svantaggio. Organizzata, concreta, la squadra trapattoniana nei primi 45' si è avvalsa anche della collaborazione di Baggio e Moeller, in seguito spettatori o quasi; in più ha avuto in Di Livio, Conte e Ravanelli, tre indomabili cursori. La ripresa ha visto una Samp più tonica paradossalmente subire il pari: bravissimi Vierchowod, Gullit, Evani e Jugovic. La Juve ha avuto il merito di non mollare. Partita faticosissima, con il Trap che infatti ha subito infilato una delle sue perle sotto i riflettori. «Dopo Moser, cioè dopo mezz'ora...», il commento è cominciato così. Era ancora tutto emozionato, Trapattoni: la Juve avrà giocato la duecentesima partita, ma lui si avvicina alla gara numero 600 in panchina. Record e scudetto: gli inseguimenti continuano.



MICROFONI APERTI

Eriksson: «Nel secondo tempo abbiamo giocato bene. Questo significa che non siamo così, non siamo finiti».

Trapattoni 2: «La Juventus nel primo tempo ci ha messo in difficoltà, nel secondo tempo, quindi, abbiamo cambiato qualcosa».

Eriksson 3: «Peccato che non abbiamo raddoppiato. Un gran bel gol quello del pareggio, ma voglio rivedermi la posizione della barriera».

Eriksson 4: «Quando il tiro su punizione non è ad effetto non deve entrare».

Eriksson 5: «Sul rigore non voglio dire nulla. Ceccarini oggi non ha arbitrato bene, ma non dobbiamo parlare sempre delle stesse cose».

Eriksson 6: «Fate sempre le stesse domande (i giornalisti, ndr) è un argomento noioso. Mettiamo due arbitri, uno per parte del campo, discutiamo seriamente».

Eriksson 7: «Mancini si è fatto male in allenamento. Ha provocato il rigore del vantaggio. C'è sempre anche quando è a metà servizio».

Eriksson 8: «L'inter si è svegliata nel momento sbagliato per noi».

Trapattoni: «Vi siete divertiti? Io poco nel primo tempo, meglio dopo il pareggio».

Trapattoni 2: «Risultato più che giusto. Abbiamo avuto un ottimo atteggiamento in campo».

Trapattoni 3: «Nella prima mezz'ora Samp superiore. Quello di oggi non è un punto perso».

Trapattoni 4: «Noi continuiamo ad avere fiducia. Marzo e aprile saranno mesi decisivi».

Trapattoni 5: «Ho urlato molto».

Gullit: «Non credo che il Milan sia alla fuga decisiva, può perdere molti punti».

Pagliuca: «Ora dobbiamo pensare solo alla Coppa Italia, è l'unica competizione nella quale siamo ancora in corsa».

Lombardo: «Quattro punti sono tanti ma dobbiamo essere testardi».

Conte: «Il rigore lascia un po' di amaro in bocca».

Gullit 2: «È brutto per me vedere sempre di domenica la moviola affermare che il rigore c'era».

Lombardo 2: «Non ho calcato bene, ma la palla è entrata, lo stesso».

□ Francesco Rea

25' Contrasto Notari-Gullit in area: per l'arbitro tutto ok.

27' Altro ruzzolone in area bianconera, a terra Mancini e Carrera, stavolta il rigore c'è: batte Lombardo, Peruzzi intuisce ma il pallone gli rotola sotto il corpo.

32' Punizione dal limite di Baggio, la palla colpisce l'incrocio dei pali.

38' Contrasto in area Sacchetti-Baggio: niente rigore.

MICROFILM

45' Tira Ravanelli, blocca Pagliuca.

54' Fortunato su Gullit: altro penalty non concesso.

80' Ravanelli su punizione infila sotto la traversa: 1-1.

85' Vierchowod tira sul palo, la palla rimbalza su Peruzzi e Marocchi salva.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Samp-Juve, fuori i secondi: ma fuori in senso quasi definitivo, perché da ieri il distacco dal Milan della coppia di pretendenti allo scudetto è cresciuto ancora, salendo a 4 punti. Giochi fatti, ormai? Forse ancora no. Ma per la partita numero 2000 della sua Juventus, malgrado le assenze concomitanti di Dino Baggio, Kohler, Julio Cesar e soprattutto dell'intracciabile «uomo fra due bandiere, cioè Gianluca Vielli, il Trap avrebbe voluto qualcosa in più del semplice pareggio, il sesto in trasferta quest'anno (un'autentica collezione), invece ha ricavato solo un punto, una gran paura perché a dieci minuti dalla fine si stava delineando addirittura il ko, e una solenne arrabbiatura con l'arbitro Ceccarini. All'ennesimo fallo (impunito) su Baggio in area, l'allenatore più discusso e decorato d'Italia si è alzato in picchi gesticolando come un ossesso, sembrava dicesse: «Basta, pietà, perché non ci date più i rigori?». Poco dopo Gullit avrebbe ripetuto lo stesso concetto, personalizzandolo. In effetti Cecca-

Carini, che è livornese, ha tolto alla Juve l'antico credito vantato dal concittadino, ex direttore di gara Bergamo, quello del gol annullato a Turone «per una questione di centimetri» in un'antica sfida con la Roma.

Ceccarini ieri è riuscito a scontentare anche un tipo impermeabile a tutto come Eriksson che, glaciale, alla fine ha rilanciato la proposta del «doppio arbitro». Nel giro di 15 giorni a Genova si son viste due prestazioni arbitrali imbarazzanti: quella di Baldas in Samp-Napoli, e quella appunto del buon Ceccarini. Al quale, per somma sfortuna, ieri è toccata una gara molto difficile, e una serie infinita di rigori più che sospetti. Ha cominciato Notari falcidiando Gullit al 23'; ha proseguito Carrera planando su Mancini al 27' (e questa è stata l'unico penalty concesso); ha continuato Sacchetti trascinandolo Baggio in un ruzzolone indesiderato al 38'; ha perseverato Fortunato al 54' agganciando Gullit; hanno chiuso Vierchowod su Moeller al 78' e Mannini su Baggio al

PUBBLICO & STADIO

«Ladri, ladri». Con questo grido il pubblico sampdoria- no che ieri pomeriggio ha affollato il Marassi di Genova, (circa 40.000 spettatori e record di incasso con oltre un miliardo di lire) ha accolto la staffilata di Ravanelli che permetteva alla Juventus di pareggiare. Una doccia fredda per i tifosi blucerchiati, fino a quel momento instancabili nel sostenere la squadra, che si sono ammutoliti di botto per poi inveire contro i supporters bianconeri (circa 5.000), ormai al settimo cielo dopo il (quanto) sospirato pareggio. Una rabbia, quella sampdoria, che non ha potuto espletarsi, fortunatamente, fuori dello stadio, grazie all'efficace servizio delle forze dell'ordine che hanno scortato gli ultrà bianconeri fino alla stazione centrale di Brignole, evitando che le frange più estremistiche delle diverse fazioni entrassero in contatto. Bisogna però ribadire che all'interno dello stadio il comportamento del pubblico è stato esemplare e civile. I tifosi si sono per lo più limitati a esaltare i propri beniamini, con pochissimi slogan indirizzati ai tifosi avversari. Anzi il più mirato dai tifosi, di entrambe le squadre, è stato l'arbitro Ceccarini, certo non in buona giornata. Un capitolo a parte lo merita Mancini, osannato dalla propria tifoseria, che schiera una enorme lenzuolo, con l'effigie del proprio beniamino. Sostituito all'inizio del secondo tempo il capitano blucerchiato nel recarsi negli spogliatoi ha dovuto percorrere metà dello stadio, ricevendo così una lunga acclamazione. Non è stato lo stesso per quanto riguarda la tifoseria juventina che ha gettato monetine contro il giocatore simbolo della Sampdoria. Mancini ha però dimostrato di non avere soltanto piedi buoni, raccogliendo, in gesto di schermo, le monetine e mettendosele in tasca.

□ F.R.

Il tecnico bianconero dalla panchina urla contro Ceccarini

L'ira funesta di Trapattoni stavolta prende di mira l'arbitro

LORENZO MIRACLE

GENOVA. Fortuna che c'ha pensato Ravanelli. La punizione-bomba con cui la punta bianconera ha pareggiato il rigore di Lombardo ha da un lato consentito alla Juventus di restare in corsa per lo scudetto, dall'altro ha lenito l'ira di Giovanni Trapattoni. L'allenatore bianconero ha così potuto mostrare in sala stampa un'aria serena e soddisfatta; anche allegra, come quando ha visto davanti a sé cinque microfoni ben piazzati sul tavolo e ha commentato: «Guardate che non sono mica il presidente del Consiglio».

Ben altro era il suo stato d'animo fino alla fine del primo tempo. Allo scadere dei primi 45 minuti, infatti, l'arbitro Ceccarini aveva sorvolato su un at-

LE PAGELLE

Ruud Gullit, classe da vendere

Di Livio, un gregario prezioso

Pagliuca 6: ordinaria amministrazione per lui, grazie a una superdifesa che fa filtrare pochissimo. Un suo rinvio sbagliato mette pericolosamente in gioco Moeller; sul gol di Ravanelli gli si apre la barriera davanti: imparabile.

Mannini 6.5: gran combattente, risulta efficace a dispetto della precisione, ma dalla sua parte non si passa.

Serena 5.5: da «ce» ce la mette tutta, ma con Di Livio alle costole è sempre in difficoltà.

Gullit 7: un'altra prova di gran classe, manca solo il gol. Subisce uno o due falli da rigore (prima Notari, poi Fortunato) ma Ceccarini non fa una piega; Carrera e Torricelli provano a limitare Ruud senza grandi risultati, lui va al tiro due volte, ma Porzù è bravo.

Vierchowod 8: migliore in campo senza ombra di dubbio, a quasi 35 anni meriterebbe ancora la Nazionale. Non solo umilia Roby Baggio: due o tre volte si spinge in area juventina provando il tiro, e nell'ultima occasione è sfortunato, il pallone si stampa sul palo.

Sacchetti 5.5: è uno dei punti deboli della Samp, la sua presenza non si sente, non incide.

Lombardo 6: ancora lui il goleador (dal dischetto) ma stavolta non brilla particolarmente, soprattutto per la mira difettosa. Tanti scatti, ma si mangia un paio di gol incredibili.

Jugovic 7: peccato per l'errore in barriera, spostandosi fa passare il tiro-pareggio di Ravanelli. Prima, era stato formidabile nel ruolo di anti-Moeller.

Platt sv: fuori causa dopo 35 minuti per una distorsione tibio-tarsica, fin lì aveva fatto di tutto per non far rimpiangere alla Juve la sua cessione (dal 35' Salsano 5: un buon passato dietro le spalle).

Mancini 5: si procura il rigore, è l'unica cosa che gli riesce in 48 minuti sofferiti, era febbricitante e alle prese con guai muscolari post-Nazionale (dal 48' Bertarelli 6: ci mette molto entusiasmo).

Evani 7: sta vivendo un momento felicissimo di forma, a centrocampo è preciso e implacabile nel pressing, la maglia azzurra di Sacchi ben si sposa con la fiducia che Eriksson ripone su di lui.

□ F.Z.

IL FISCHIETTO

Ceccarini 4: contestato sia dalla Samp che dalla Juve. Errori su errori: su 7 possibili penalty, ne fischia uno solo. Sempre indeciso come dimostra al 5': fa ripetere una punizione per la Juve (barriera troppo vicina), poi considera regolare la successiva battuta con i doriani a mezzo metro, Lombardo va via e viene atterrato da Notari (ultimo uomo): dà punizione per la Samp senza cacciare lo juventino...

sentare alla stampa di buon umore, limitandosi a commentare: «Per fortuna parte della gara mi sono divertito poco, ero troppo impegnato ad urlare». E se la Gialappa's band lo prende di mira per alcuni errori nella costruzione delle frasi, di certo oggi non si può dire che Trapattoni non sia stato un gran diplomatico. Qualsiasi tentativo di fargli commentare l'operato dell'arbitro è stato vano, e il massimo che si sia riuscito ad ottenere è stato un discorso generale sui regolamenti: «Non è questione di Ceccarini o di qualcun altro - ha detto infatti - il problema è che le norme devono essere interpretate da tutti gli arbitri allo stesso modo. Episodi del genere, invece, mortificano l'impegno dei giocatori in campo, e oggi le due squadre in campo hanno dato l'animato». E Trapattoni sorvola anche sulla proposta del doppio arbitro avanzata poco prima dal suo collega doriano Eriksson: «Queste cose chiedetele a Casarini o a Blatter».

C'è posto invece per le questioni extracalcistiche, e nella fattispecie assai più rilevanti. Come dimenticare infatti che la Juventus fa parte, in un modo o nell'altro, del gruppo Fiat? E che non pensa l'allenatore bianconero della ristrutturazione in corso in seno all'azienda? Trapattoni fa presente che non vive in un limbo dorato, ed afferma: «Siamo coscienti delle difficoltà del gruppo, e noi per primi abbiamo accettato un piano di austerità nei premi. Ma per favore - conclude - non cercate legami tra noi e le difficoltà della Fiat».